

La mediazione interculturale. Focus sulla maternità

A cura di Irene Ciambezi, Comunità Papa Giovanni XXIII

I target più a rischio

➔ SUD AMERICA Brasile, Venezuela, Perù, Ecuador, Colombia

TRATTA A FINI DI SFRUTTAMENTO SESSUALE, SERVITÙ DOMESTICA E VIOLENZE INTRAFAMILIARI

➔ AFRICA subsahariana: Nigeria, Ghana, Camerun, Costa d'avorio

- NORD AFRICA: Marocco, Tunisia

SFRUTTAMENTO SESSUALE, SERVITÙ DOMESTICA, VIOLENZE INTRAFAMILIARI, MATRIMONI FORZATI

➔ EST EUROPA: Ucraina, Romania, Bulgaria, Albania, Bielorussia

SFRUTTAMENTO SESSUALE, SERVITU' DOMESTICA E VIOLENZE INTRAFAMILIARI

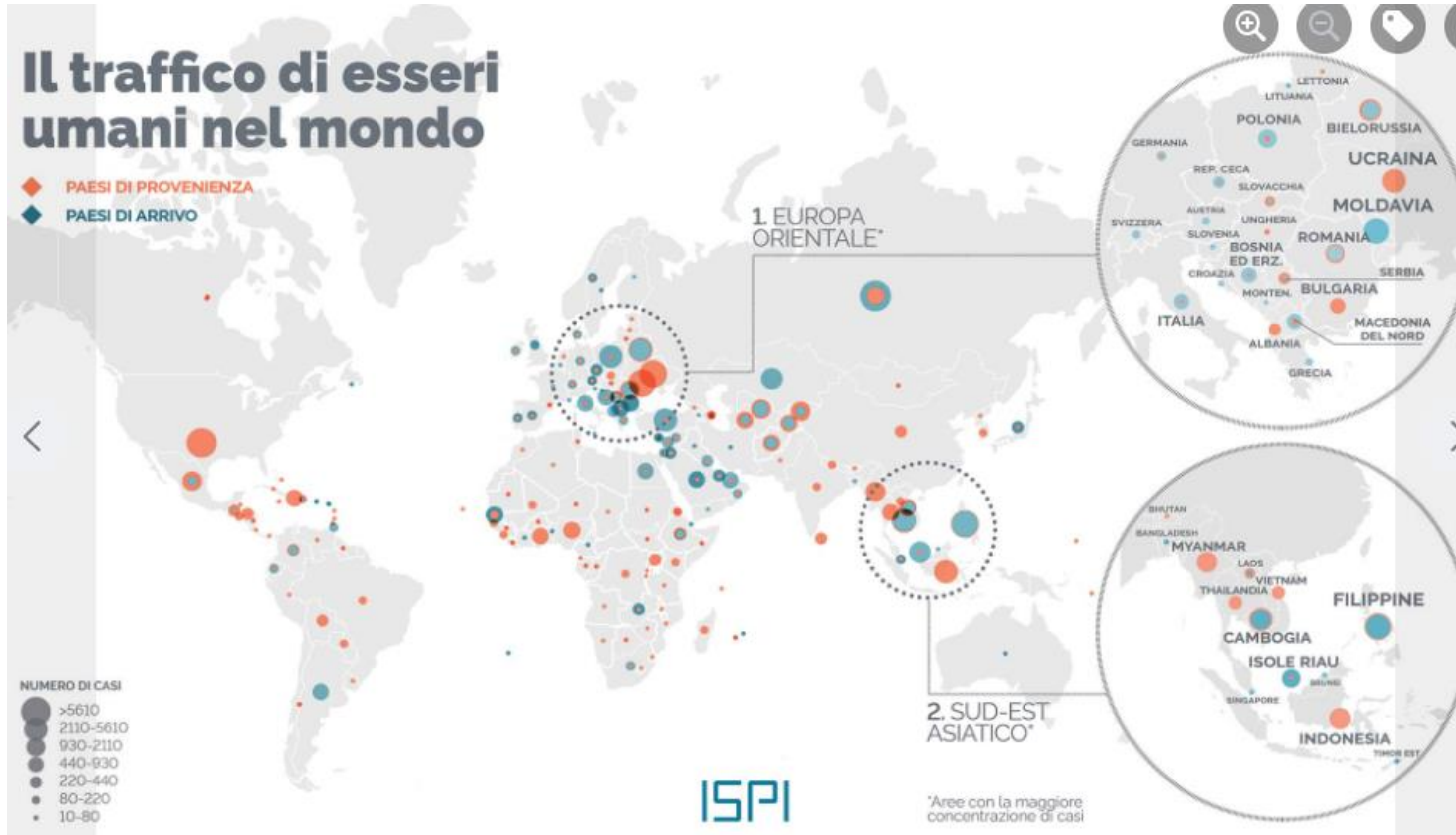
➔ Turchia e SUD EST ASIATICO: Pakistan, Cina, Indonesia, Myanmar, Filippine

SFRUTTAMENTO SESSUALE, SERVITU' DOMESTICA, MATRIMONI FORZATI

SCHIAVITU' DOMESTICA/DOMESTIC SERVITUDE

- Le lavoratrici domestiche sono ad alto rischio di schiavitù a causa di mancanza di protezione legale, isolamento sociale. Spesso lavorano senza un contratto di lavoro e sono escluse dalle leggi sul lavoro.
- Alcune vivono nelle case dei loro datori di lavoro 24 ore al giorno. Quando non sono libere di andarsene, hanno la retribuzione trattenuta, sono controllate dal datore di lavoro. Spesso subiscono abusi fisici ed emotivi e maltrattamenti.
- I migranti sono particolarmente a rischio. Possono vedersi confiscare i documenti o sentirsi dire che se se ne vanno, saranno incarcerati per aver infranto le regole sull'immigrazione. Possono affrontare una barriera linguistica, o essere scortati dal loro datore di lavoro o detenuti se scappano.

I target più a rischio



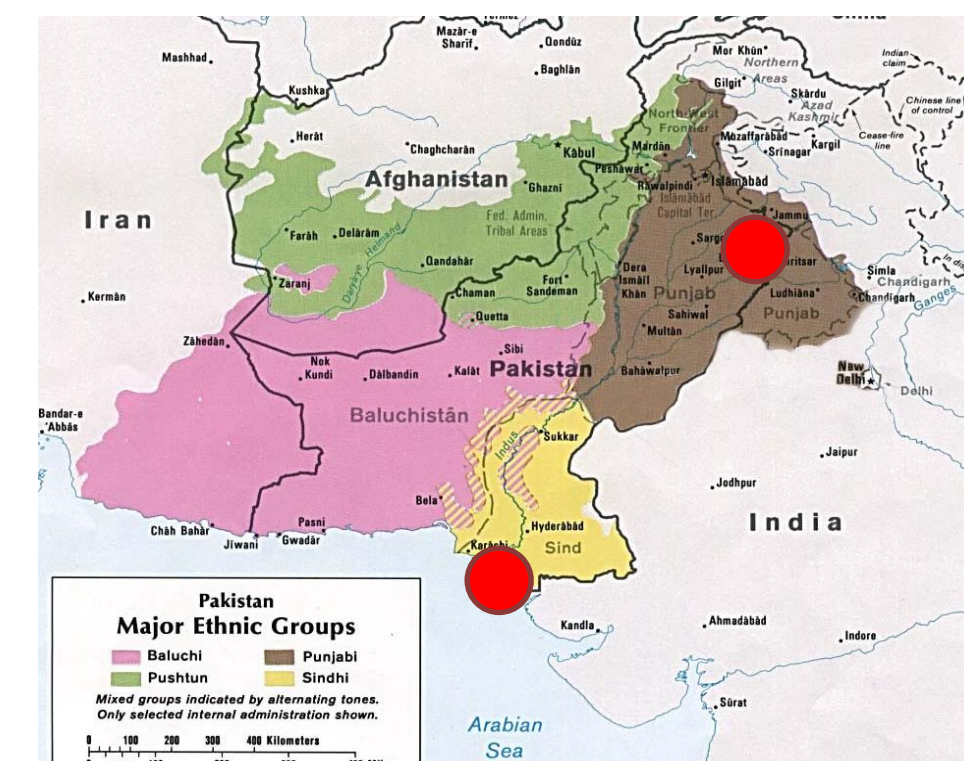
Le violenze invisibili subite dalle donne cinesi

- Di frequente provengono dalle regioni montuose dello Yunnan, Guizhou, Guangxi, ingannate dall'idea di venire in Europa a lavorare. Spesso sono **donne che hanno già subito violenza dal loro partner in Cina** anche in famiglie benestanti. Possono essere donne per lo più divorziate o vedove con figli adolescenti o giovani adulti che vivono in Cina. Hanno infatti **tra i trenta e i cinquanta anni** ma agli occhi degli europei sembrano comunque sempre giovani.
- Sono i loro connazionali che organizzano tutto: il viaggio, i documenti, l'alloggio. Capita che il luogo in cui lavorano coincida con quello in cui vivono. **Pensano di lavorare in una famiglia come colf o baby sitter.** E iniziano davvero così: senza un giorno libero come alternativa gli viene prospettato per un periodo di lavorare ancora più duramente in un ristorante. Dormire e lavorare nello stesso posto è una forma per tenerle sotto controllo. **E quando sono sfinite, se si ribellano, gli viene prospettata la prostituzione.** In alcuni casi, avvengono più forme di sfruttamento insieme: lavoro domestico, nella ristorazione e sfruttamento sessuale. A turni.
- **Sichuan**, nel sud della Cina, è uno dei centri più noti ma non è da meno da **Shanghai**. Secondo il resoconto di agenti di polizia arrivare da Pechino o Macau fino a Mosca per entrare in Europa è il modo più economico. L'altra rotta facilitata è passando da Malta. **Le donne cinesi devono pagare il viaggio in anticipo. Costa più di 10.000 euro:** una vera fortuna per loro se si pensa che un salario mensile vale 300 euro al massimo. Per questo si affidano a strozzini della mafia cinese che tengono sotto ricatto la famiglia finché il prestito con altissimi interessi non è estinto. Anche se la donna muore, i membri della famiglia sono vincolati alla restituzione. In Italia non guadagnano nulla, tutto viene detratto dal debito in Cina: già è tanto se hanno un materasso per dormire e qualcosa da mangiare.
- Molte donne cinesi non hanno avuto la possibilità di studiare e già a dieci anni in Cina andavano a lavorare in campagna o a vendere prodotti al mercato. **Le loro maitresse in Italia si occupano di tutto**, le portano dal dottore, comprano loro i vestiti, fanno richieste di asilo per loro. A causa della lingua riescono facilmente a renderle dipendenti in tutto e così a incatenarle alla vita di prostituzione nei centri massaggio. **Sono istruite al silenzio e vincolate dalla vergogna**, elemento basilare nella struttura familiare cinese che caratterizza integrità morale e appartenenza alla comunità. E talvolta per questo arrivano all'autolesionismo. Possono essere anche vittime di aborto forzato e sterilizzazione.



Le violenze invisibili subite dalle donne pakistane

- In Pakistan rapimenti e conversioni forzate, connessi a matrimoni precoci e matrimoni forzati di donne e adolescenti, sono una pratica ricorrente utilizzata anche come ulteriore **strumento di persecuzione delle minoranze religiose**.
- Secondo il Centre for Social Justice (Csj), tra il 2013 e il novembre 2020 i media hanno segnalato 162 conversioni sospette. Più del 46% delle vittime erano minorenni, con quasi il 33% di età compresa tra gli 11 e i 15 anni. Oltre il 54% delle vittime apparteneva alla comunità indù, mentre il 44% erano cristiane. I dati non sono tuttavia certi perché molte non denunciano per paura di eventuali ritorsioni o uccisioni.
- In Pakistan dal 1929 il *Child marriage restraint act* (legge sulla restrizione del matrimonio infantile) fissa **l'età minima per sposarsi a 18 anni per i ragazzi, 16 anni per le ragazze**. Le norme tuttavia si scontrano con le consuetudini sociali e tribali e, nella pratica, **il fenomeno dei matrimoni precoci è largamente diffuso** in tutto il Paese. In base ai dati dell'Unicef, il 3% delle bambine pakistane si sposano prima dei 15 anni, il 21% prima dei 18. La **provincia del Sindh nel sud est** è quella con il numero più elevato di nozze infantili, nel **72% di casi si tratta di ragazze**, nel 25% ragazzi.
- L'altra area dove il fenomeno è radicato è il **Punjab, sul confine indiano**, che nel 2015 ha approvato il *Punjab child marriage restraint act*, una serie di emendamenti che inaspriscono le punizioni per chi viola la legge, ma non innalzano l'età minima per il matrimonio.
- In Europa **giovani donne pakistane, bengalesi e turche sono vittime di matrimoni forzati** e costrette a raggiungere il marito sconosciuto in Germania, Francia, Regno Unito, Italia.



La mediazione interculturale

In Italia esiste ancora un panorama variegato riguardo alla mediazione interculturale, alla mediazione linguistica e ai servizi di traduzione e interpretariato e ai titoli riconosciuti negli interventi socio-sanitari, nel sistema scolastico e nel mondo del lavoro, nel sistema giudiziario.

La comprensione della lingua è elemento essenziale nell'approccio alle vittime migranti e immigrate e il mediatore ha il compito di decodificare i codici della persona migrante e immigrata e di operatrici/ori e assistenti sociali e ottimizzare la rete.

Tuttavia:

- mediare tra mondi diversi, **mediare in modo interculturale è diventato in questo millennio un processo necessario, trasversale, continuo, dinamico**, che non vuol dire solo tradurre quale sistema, quali diritti e quali doveri e regole nei percorsi di uscita dalla violenza e dallo sfruttamento
- **siamo ogni giorno mediatori interculturali quando riconosciamo la possibilità di imparare da chi vuole uscire dalla violenza quale riscatto è possibile**, attraversando le differenze e avendo il coraggio anche di andare oltre i sistemi del welfare, i sistemi di accoglienza asilo o tratta, il sistema sicurezza, il sistema giudiziario ovvero superando una concezione economicistica del migrante.
- **affiancare chi è stata vittima vuol dire riconoscere la sua diversità culturale come ricchezza e stupirsi di fronte alle abilità**, le possibili potenzialità di vite spesso molto giovani, tenendo conto dei differenti contesti in cui vive e ha vissuto (società individualistiche/collettive – materiali/spirituali – inclusive/esclusive...). Necessita di **EMPATIA=capacità di cogliere il punto di vista dell'altro (doppio sguardo)** in un'ottica di cooperazione/costruzione di fiducia e anche di neutralità.

La mediazione interculturale



- Le donne vittime di violenza temono l'isolamento
- Spesso non si fidano delle figure di aiuto perché sono discriminate nella società ospitante
- Hanno paura di perdere la propria identità culturale
- Non conoscono del tutto il nostro sistema sociale e sanitario
- Temono per i loro documenti
- Se madri, temono che vengano tolti loro i figli

"Le differenze non significano necessariamente barriere, ma possono diventare ponti verso la comprensione e l'arricchimento della nostra vita".

Robert Moran, Gestione delle differenze culturali, 1991

Skills:

ascolto attivo

assertività

empatia

creatività

chiarezza

pazienza nell'attesa della risposta

rispetto dei silenzi

Competenze interculturali

Le competenze interculturali consentono di riconoscere, assegnare, apprezzare, rispettare e utilizzare reciprocamente le proprie azioni, i propri pensieri, i propri sentimenti e i propri giudizi e quelli degli altri. Uscendo da una visione etnocentrica delle interazioni interpersonali, sociali e del proprio contesto di lavoro. I prerequisiti per questo sono una comprensione culturale, una consapevolezza della diversità culturale come risorsa e non come ostacolo e un impegno su di sé rispetto a pregiudizi, stereotipi e discriminazioni. Le competenze interculturali comprendono la lingua, la comunicazione non verbale, la conoscenza culturale e la gestione della diversità culturale rispetto ad asimmetrie di potere, ad esperienze collettive, alla visione del mondo e alle differenze culturali.

LE DONNE MIGRANTI E IMMIGRATE HANNO UN FORTE SENSO DI APPARTENENZA

- ALLA PROPRIA COMUNITÀ ETNICA
- ALLA FAMIGLIA DI ORIGINE
- ALLE TRADIZIONI E AI VINCOLI FAMILIARI
- AL PROPRIO SISTEMA SOCIALE (di frequente società collettive)
- HANNO UN METODO EDUCATIVO DEI FIGLI SPESSO DIVERSO DAL NOSTRO

Competenze interreligiose

Le competenze religiose e spirituali sono capacità che emergono attraverso la motivazione, la sensibilità e l'atteggiamento di rispetto della dimensione religiosa dell'altro. L'approccio interreligioso permette di percepire il significato religioso e spirituale che sta dietro ai bisogni e alle domande della vita di una persona. Esse comprendono le testimonianze, le tradizioni religiose e la partecipazione alla comunità come possibili risposte alle sfide esistenziali. Queste competenze, permettono di interpretare e muoversi all'interno dei diversi e plurali contesti religiosi e spirituali che influenzano la formazione della vita e delle visioni del mondo con atteggiamento di tolleranza e ricerca di valori comuni per uscire da discriminazioni e contesti di oppressione.



Focus sulla maternità

- NON BISOGNA CONSIDERARE LE DONNE COME UN' UNICA ENTITÀ
- HANNO STRATEGIE, CULTURE E STORIE DIVERSE
Devono conciliare pratiche e modelli di cura diversi
- IL FATTORE CHE LE ACCOMUNA E' LA VULNERABILITÀ
Per diverse condizioni di vita, alloggio, lingua, relazioni, rapporto spazio tempo e per il disorientamento normativo
- NEL PAESE STRANIERO POSSONO RAGGIUNGERE
L'emancipazione e con questa il raggiungimento di un lavoro stabile
oppure
in alcuni casi la completa dipendenza dal marito
- MATERNITÀ'
 - Solitudine
 - Mancanza di universo femminile di sostegno
 - Parto e ospedalizzazione
 - Vissuto malato



➔ **NON DARE PER SCONTATO CHE I SERVIZI SIANO CONOSCIUTI/ACCESSIBILI/FRUIBILI**

Corso pre partum, gruppo di ascolto e di auto-aiuto postpartum

Spazio donne – consultori (consulenza ginecologica)

Centri aiuto alla vita, spazio mamme (Save the children)

Nido e scuola materna; Pediatria

➔ **Quale approccio verso le vittime madri?**

- Non giudicare
- Tenere in conto la mancanza di un sostegno femminile e familiare
- Esprimere ascolto e rispetto, condividere un punto di vista con chiarezza e desiderio di cooperare, senza aggressività o passività



CONFLITTO DI MATERNAGE

SITUAZIONE IN CUI LA MAMMA SI TROVA DI FRONTE A PROPOSTE CONTRADDITTORIE RIGUARDO AL MATERNAGE

- 1) DECULTURAZIONE:** non integrazione (donne giovani, che non parlano la lingua, senza sostegno)
Problemi psicologici nei riguardi dei bambini
- 2) ACCULTURAZIONE RIUSCITA:** sintesi degli aspetti positivi dell'una e dell'altra cultura, integrazione
- 3) SEMI ACCULTURAZIONE:** esito più frequente, processo intermedio, adozione di tecniche occidentali, ma conservazione di alcune tecniche tradizionali (H. STORK)

SOSTENERE LA MADRE RISPETTO ALL'IDEA CHE

- E' importante vivere in un ambiente sicuro
- È fondamentale tutelare i suoi figli, specie se minori
- Salvo gravi situazioni di maltrattamento da parte della madre stessa, verrà supportata la diade madre bambino in ogni fase di uscita dalla violenza
- Le modalità di accudimento saranno confrontate passo passo insieme a personale specializzato (pediatra, psicologo, assistente sociale, educatore/educatrice...)
- Le figure di aiuto non hanno il compito di annullare le sue tradizioni ma di rispettare le differenze culturali anche nell'uscita dalla violenza

Fonti di riferimento

[Usa - Department of State, Trafficking in Persons Report 2020](#)

[La tratta invisibile delle donne cinesi](#) a cura di Roberta Rei (Le Iene)

www.semprenews.it/news/Prostitute-cinesi.html

[Council of Europe \(2008\), White Paper on Intercultural Dialogue "Living together as equals in dignity"](#)

Rosanna Bernini, La donna e il suo bambino

Ministero dell'Interno (2014), Gruppo di lavoro istituzionale sulla mediazione interculturale,

"La qualifica del mediatore interculturale"



**« Les voyages forment la jeunesse et rendent les hommes
meilleurs à travers le contact avec d'autres peuples et
d'autres habitudes...mais le sage doit avoir l'esprit ouvert et
tout examiner sans préjugés »
(Montaigne)**

